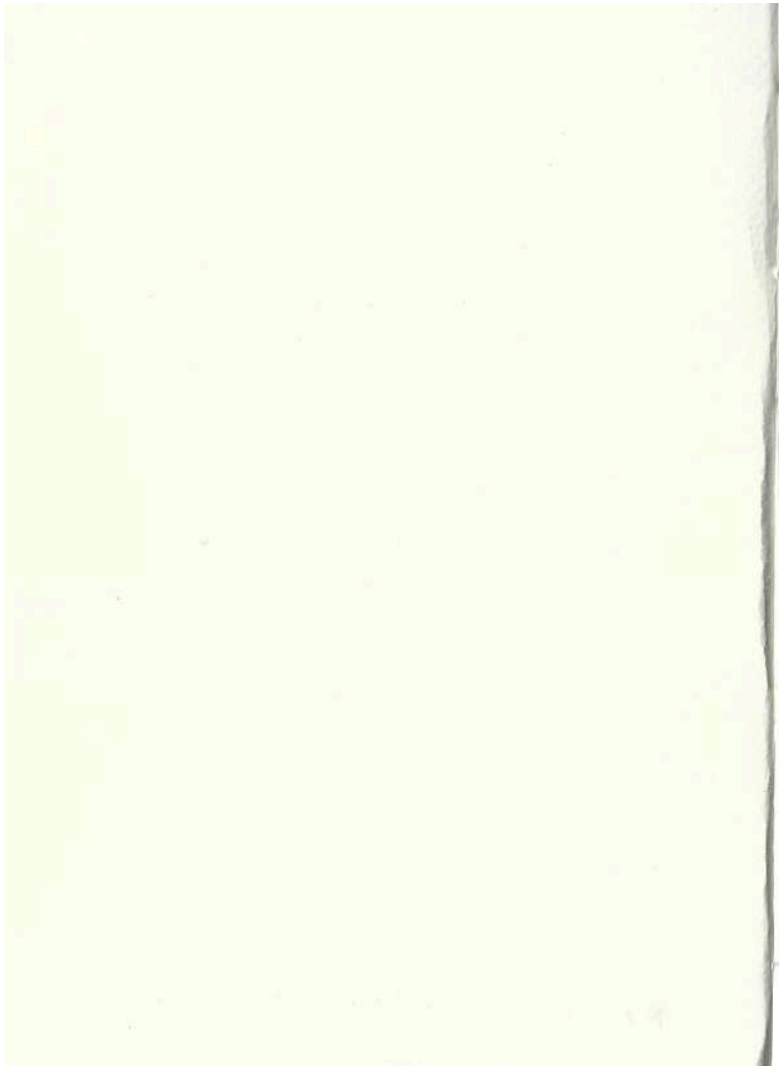




chapman

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E



christopher chapman  
*“opere recenti,,*

Inaugurazione sabato 12 maggio 1990 alle ore 18



*La notte 1990 olio cm. 101 x 101*

#### OPERE RECENTI DI CHRISTOPHER CHAPMAN

In una sorta di mutamento del suo linguaggio iconografico, Christopher Chapman pare essersi lasciato alle spalle quel modo classico di monolitiche strutture sature di sole in ambientazioni o atmosfericità mediterranee che fraseggiava parte del suo precedente lavoro.

Dalla sua ultima mostra del 1987, è venuto a contatto col Nuovo Mondo così confrontandosi per la prima volta con l'ambigua ed elettrizzante energia di New York dove tutto e nulla è possibile e ne è tornato carico di nuovo vigore artistico trasfuso particolarmente in due gruppi di opere in cui tratta dei temi e dei paradossi spesso profondamente inquietanti là esperiti.

Si è venuta così radicalmente mutando la tematica espressiva, anche se la sua caratteristica geometria pittorica, riferibile anche ad influssi giapponesi e cinesi, il suo intenso senso del colore persistono e così pure la strategia delle sue costruzioni iconografiche.

Così come ci si era abituati a quel suo personale paesaggio esterno, Christopher Chapman ora ci riporta in un mondo di interni, un mondo di paradossi contemporanei ancorché classici, un mondo dove tutto e nulla è possibile: uno spazio d'esplorazione, sia in termini compositivi che emotivi, tra la traslucida decorativa dell'effetto di superficie e la natura della sua visione, spesso metafisica.

Nella raffigurazione delle 'sale di marmo', misteriose specchiere, pareti spostabili come quinte di palcoscenico, file orizzontali di lastre di marmo apparentemente infinite, punteggiate di fronde di palme affilate come lame (sin qui un motivo dominante in tante sue composizioni), si uniscono a formare un ordinato labirinto architettonico. Allettanti vani di porte suggeriscono una soluzione alla perplessità, all'enigma. L'atmosfera è soffice di luce e calda, le sfumature attenuate e addolcenti, la dimensione temporale infinita. In alcune tele, contemplative figure femminili attraversano silenziose lo spazio di quel vano oppure sono già sedute. In altre, un personaggio amorfo, angoloso e illusorio si situa in una densa oscurità sulla destra della raffigurazione. È costui il narratore, qualche muto osservatore, lo stesso artista persino o forse una più oscura presenza? E lo scenario che questi contempla e che sembra chiederci di indagare: un seducente labirinto, cavernose terme, la sala d'attesa di un etereo mondo dei sogni? L'immediatezza del dramma è accentuata quando Christopher Chapman soffonde simili e collegati scenari di luci da fonti artificiali. Fasci, pozze, raggi, laghi e cono invadono le tele creando un gioco

di luce e oscurità, intensificando il forte impatto emotivo, esigendo un'immediata reazione. Deflagrati arancioni, gialli aspri, ori appannati, ambre, terre d'ombra interagiscono con i verdi smaglianti della vegetazione grafica portando in primo piano il centro d'interesse dove, in un'atmosfera più ovviamente contemporanea, pareti di piastrelle coperte di malta o disposizioni di sedie vacanti sono indicativi di un'umana presenza.

La luce di una natura totalmente contrastante, la luce rarefatta e tersa delle cime montane o anche delle sommità dei grattacieli, inonda i quadri dell'altro gruppo dei suoi nuovi lavori. Qui un singolare e aereo paesaggio interno di coni, cubi, cilindri vibrantemente luminosi e di altre forme geometriche è esplorato con risultati assai soddisfacenti. A mezza via tra un'indagine da studio della forma astratta e un'espressione lirica, quasi spirituale della potenza del colore, gli oggetti inanimati ambientati in questi attici rilucono e si accrescono di animazione mentre ci trascinano irresistibilmente verso lo sfondo dove, ancora, un malioso vano di porta aperto focalizza l'intera raffigurazione.

Da tutti questi lavori emana una nuova energia emozionale che Christopher Chapman correla direttamente alla sua esperienza americana: un incontro rivelatorio e da tempo previsto con le esagerate proporzioni di quel luogo, con l'inattesa natura della sua luce, con le contrastanti e spesso brutali realtà del 'sogno' americano, fermo restando che per lui primaria è sempre la realtà dell'immaginazione.

Dal suo ritorno, la sua arte ha indubbiamente guadagnato in maturità, dandoci ora una sintesi in cui si integrano le sue aspre preoccupazioni relative al Nuovo Mondo e le sue radici e influssi più maturamente europei.

Charlotte Parry-Crooke



*La luce 1989 olio cm. 141 x 153*





*Interno 1988 olio cm. 157×147*

Christopher Chapman è nato nello Hertfordshire nel 1943. Ha studiato allo Hornsey College of Art, Londra. Vive e lavora a Londra.

Durante il periodo 1967-1968 ha abitato e lavorato a Milano con una borsa di studio.

#### MOSTRE PERSONALI

- 1973 Halifax House, Oxford University
- 1977 Gonville and Caius College, Cambridge
- 1977 Oxford University Press, Oxford
- 1978 Wolfson College, Oxford
- 1979 Libri Einaudi, Milano
- 1983 Libri Einaudi, Milano
- 1984 Galleria delle Ore, Milano
- 1987 Galleria delle Ore, Milano
- 1990 Galleria delle Ore, Milano

#### MOSTRE COLLETTIVE

- 1966 AIA Gallery, London
- 1978 Whitechapel Open, London
- 1980 Seven Dials Gallery, London
- 1981 Seven Dials Gallery, London
- 1982 Errol Street Studio, London
- 1982 Thumb Gallery, London
- 1985 Galleria delle Ore, Milano
- 1985 Galleria Zerbini, Parma
- 1986 Galleria delle Ore, Milano

#### PUBBLICAZIONI

T.S. Eliot 'Sweeney Among the Nightingales'. Un'edizione con quattro incisioni.

Lavori suoi si trovano nelle seguenti collezioni: Brasenose College, Oxford; Gonville and Caius College, Cambridge; Kettles Yard Gallery, Cambridge; Kings College, Cambridge; Wolfson College, Oxford.

#### PROSSIME MOSTRE

- 2 giugno 1990 Collettiva
- 8 settembre 1990 Dominguez Marchetti  
Rizzi Sprengel

#### ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30  
festivi e lunedì mattina chiuso

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 8693333